



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Trattato Di Tvtte L'Opere Pie Dell'Alma Citta Di Roma

Fanucci, Camillo

Roma, 1601

Seguitano i Monisteri, dalli quali, o ne' quali si fanno Maritaggi, & altre
opere pie.

urn:nbn:de:hbz:466:1-11926

Seguitano i Monisteri, dalli quali, o ne quali si fanno Mar itaggi, & altre opere pie.

Del Monistero di S. Paolo. Cap. XX.

LA Patriarcale Chiesa di S. Paolo nella via Ostiense, come è noto, fu edificata dal grande, & pio Imperatore Costantino, sotto'l Pontificato di S. Siluestro Papa primo di questo nome, & ornata di Colonne marauigliose, & architraui stupendi: sono in questa Chiesa infinite reliquie, & indulgenze, come largamente si narra dal Panuinio, & dal Serrano vescouo di Corone, nelli lor trattati delle S. Sette Chiese Romane; & nel nostro libro di tutte le Chiese di Roma. In questa grandissima Chiesa gia per il passato, era vna Confraternità, sotto'l titolo del medemo S. Paolo, molto deuota, ma per esser il luogo lontano oltre à due miglia dalla città fu dismessa, o transferita nella medesima città in altra Chiesa. Ma il Monistero, qual'è de Monaci del ordine di S. Benedetto, introdotti in questo luogo da Papa Martino III. detto V. nell'anno 1425. distribuisce ogni Domenica mattina del pane à ciascuno, che va à domandarne, & cio puol esser intuito per conto del longo viaggio; poiche la Domenica suol esserui indulgenze per quelli che la visitano, & per questo vi è gran concorso di gente: ma quando principiasse questa limosina, & perche, no
le

se ne troua scrittura, & l'istessi Monaci non hanno memoria alcuna; per quanto ho inteso da alcuno di loro, quale al parlar mostraua d'esser molto informato delle scritture di quel luogo. Ancorche si narri da alcuni, che sia per legato fatto al detto monasterio a tal effetto. Sono nondimeno questi Monaci per se stessi molto limosinieri, così in questo di San Paolo, come nell' altro lor Monistero chiamato altre volte San Valentino, che hanno à Monte Cauallo, ò vero Quirinale riedificato da essi nuouamente in bella forma. Sogliono ancora questi buoni Padri molte volte dotare pouere zitelle per l'amor di Dio, & fare altre opere di Carità publiche, & segrete.

Del Monistero di S. Maria del Popolo. Cap. XXI.

Misser Agustino Chigi Gentil'huomo Senese di buona memoria; fu il maggior mercante, che alcun'altro mai fosse, & forse che sarà, poiche mentre che fu in questa vita, ne lui, ne li suoi Agenti non sapeuano quanto valessero i suoi beni crediti, & imprese à vn Milione d'oro, & più, & haueua credito in ogni parte del Mondo, fino fra gl' Infedeli, da quali era chiamato il gran mercante Christiano. Et si contano cose marauigliose, & stupende de fatti suoi, & fra l'altre queste seguëti non mai più sentite, & da lui fatte tutte in vn sol giorno, & credo certo che mai si faranno da altri. Et sono, che in vn dì stesso prese moglie interuenendo in casa sua allo sponsalizio Papa Leone, di tal

L nome

nome, Decimo, con dodici Cardinali, & facendo esso Pontefice l'offitio di Parrochiano. Gittò dal medesimo Papa battezzato vn figliuolo. Fece testamento alquale furono posti per testimoni sudetti Cardinali, & il Pontefice vi intepose il decreto, & l'autorità sua. E poi diede da delinare alli prefati Pontefice, & Cardinali in vna loggia sopra il fiume Teuere, fabricata tutta dai fondamenti, con infiniti ornamenti, & belle dipenture in vna sol notte, con tanta sontuosità, & lautezza, che impossibile sarebbe à farsi vn'altra fiata, perche oltre all'esserui carne di tutti gl'animali quadrupedi che si mangiano, così domestici, come saluatici, & ucelli d'aria, d'acqua, di terra, che si possono trouare; Ci furono ancora tutte le sorte di pesci; hauendone fatti venire quantità infinita, viui, di Spagna, Francia, Fiandra, Constantinopoli, & diuerse altre parti lontane. oltre à i cascì, frutti, & altre cose che si trouano, ò che si possano fare con l'arte da mangiare, che non si potrebbono mai descriuere: con tanta quantità di vasi, & piatti d'argento, & d'oro, che posti vna volta in tauola leuandoli si gittauano in detto fiume, & più non comparuano; ci furono ancora suoni, & musiche stupende, & altre solennità, & intertenimenti. che volendole narrare sarebbe vn non voler mai finire. Fece adunque esso M. Agostino il suo Testamento come s'è detto, l'Anno della venuta del Salvatore in terra, Mille cinquecento vinti, & Ottauo del Pontificato di detto Leone Decimo, nel quale oltre à innumerabili limosine, & legati che fece à
 infi-

infinite persone ricche, & pouere, & pie cause; ordinò che de suoi beni si fabricasse, & ornasse una fontiuola Cappella nella Chiesa di S. Maria del Popolo, nella quale stannoli frati Religiosi del ordine di S. Agostino, & qualita sò molti beni habitabili, accioche compagne de fratelli suoi beni s'officiasse detta Cappella, & fructassero ogni anno perpetuamente tre zitelle pouere, & honeste: distribuyendo fra esse tre la somma di cento scudi; & dote per pouere in quel tempo assai composita; & questo maritaggio, onero dotamento, si facesse nella festa della Natiuità del N. S. Giesu Christo. Il che si è osservato, & si osserua tuttauia, conducendo le tre fanciulle in professione come si costuma in Roma. Et perche s'è visto che questi buoni Padri obseruano interamente ciò che gl'è stato ordinato, la Signora Catarina Parda gentildona Portoghese ricca di beni temporali, & spirituali, quale morì l'anno 1576. sotto'l Pontificato di Gregorio XIII. nell'ultimo suo testamento lassò la sua robba a molti luoghi pii, & fra gl'altri al detto Monistero, & suoi frati, volendo che perpetuamente ogni anno dotassero tre altre zitelle honeste, & pouere, insieme, & con le medesime conditioni de predetto dimiser Agostino Chigi. Et perche doppo la morte d'essa Signora Catarina comparsero molti suoi creditori, a quali è stato necessario di pagare, quello che giustamente doueano hauere: perciò non s'è posuto dar principio a questo suo maritaggio, o dotamento, fino all'anno 1579. & hora si seguita, & si seguirà in eterno. Poiche s'è trattato dell'ope-

re di questo Monistero, nò mi pare di lassare di descriuere succintamente l' erettione di questa Chiesa per molti, che non la deueno sapere, qual fu in questo modo. Essendo stato sepolto in quel luogo il cadauero del crudelissimo Domitiano Nerone sesto Imperatore, ò più presto Tiranno Romano per spatio di 745. anni & fino al tēpo di Pascale Primo, Pontefice Romano, creato nell'anno 820, & sopra il sepolcro nato vn arbore grande di noce sopra il quale stauano i maligni demoni guardando il detto cadauero, molestauano molti nell'entrare, & vscire di Roma, per la porta nomata anticamente Flumentana, poi Flaminia, & hora del Popolo. Laonde volendo il santo Pontefice prouedere à questo orribil caso comādò à tutti il digiuno di tre giorni: & postosi esso, & altri huomini Santi in Oratione, pregaua con grande instantia, & diuotione Nostro Signore Dio, che si degnasse liberare il popolo suo da quelle molestie, & danni. Onde gl'apparue l'Immaculatissima sempre Vergine Maria nostra Auuocata, & Protettrice, dicendogli che iui erano l'ossa di questo nefandissimo Nerone, le quali douesse far cauare, & gittare nel Teuere, che così restarebbe libero il popolo: Per ilche hauendo il prelibato Papa eseguito il comandamento, subito fù ottenuta la liberatione di tal persecutione. Et l'istesso Pontefice drizzò nel medesimo luogo, vna Cappella con vn'Altare à honore della prefata Clemētissima Vergine, & la chiamò S. Maria del Popolo. Il luogo doue erano le sopradette ossa, & l'arboro di noce era quello nel
quale

quale al presente è l'Altar maggiore, sopra il quale è la figura d'essa Misericordiosissima Vergine, dipinta (come si asserisce) da S. Luca Euangelista con molte Reliquie di Santi. Sisto Quarto Papa diuoto d'essa Madonna; vi edificò la Chiesa che hora si vede: Sopra le due porte picciole della quale si legge.

Sixtus Papa Quartus fundauit. 1471.

Et nell'altra maggiore ancora è scrittto.

Sixtus Quartus Pontifex Maximus. 1471.

& l'arricchì di molte Indulgentie, & priuilegi come si vede in due bolle intagliate in marmo, fra le tre porte d'essa Chiesa, le quali non si scriuono per seguitare la breuità; ma si trouaranno inscritte nel Trattato nostro di tutte le Chiese di Roma: & nel Capitolo della Confraternita di S. Giacomo in Augusta, ouero dell' Incurabili. Si dice come questa Chiesa era d'essa Confraternità, & come l'habbino hauuta i Frati.

Del Monistero di S. Catarina della Rosa. Cap. XXII.

Quest'opera pia delle zitelle miserabili del Monasterio di S. Catarina Vergine & Martire, detto della Rosa, altrimenti de'funari, per essere vicino à quelli, che fanno, & vendono le funi, è degna veramente di gran lode: poi che con questa si ripara, che molte fanciulle non capitino male. Hebbe principio questa sãta opera nell'anno 1536. nel Pontificato di Paolo III. nel quale si fondorno molte opere pie; come si vede in questo mio trat-

rato. Quini è vna bella Chiesa edificata, fino da
fondamenti con grande architettura, & con mol-
ti ornamenti dalla buona memoria dell'Illustriss.
& Reuerendiss. Monsig. Pederigo Donato, Vesco-
uo Cardinale di Porto, detto di Cesis, creato da
derro Paolo III. nell'anno 1544, & vndecimo del
suo Pontificato, & fù fatta questa fabbrica dell'an-
no 1564. Pontificato di Pio Quarto; come si vede
scritto nella facciata d'essa Chiesa, con queste pa-
role Latine.

Federicus Cesis Episc. Cardinalis Portuen.

edificavit. M.D.LXIIII. Kal. Novemb.

In questa Chiesa si tengono continuamente duo
Cappellani, quali vi celebrano ogni giorno Mes-
sa, & è provvista delle cose necessarie per il culto Di-
uino. Il sudotto Cardinale oltre alla fabbrica gli
fece venire fin d'Alamagna vn conserto di Campa-
ne, perfetto, che forse non è vn'altro simile in Ro-
ma. Vi è poi il monistero delle fanciulle Vergini,
chiamate miserabili, le quali dalle Madri, & altri
ancora per forza si tolgono, dubbitandosi, che in
qualsiuoglia modo possino capitar male. E vero
che non si prendono prima dell'hone anni della lo-
ro età, per non parer di questa età pericolose, ne
sopra i dodici anni, sospettandosi che sieno state
corrotte, ouero che sieno tanto viziose, che possi-
no guastare l'altre già accetate, meche s'vsa gran
circunspeccione, & diligenza. Et poi che sono sta-
te in questo Monastero attendendo alle virtù Cri-
stiane, & imparando ogn'arte femminile, per il spa-
tio almeno di sette anni, si maritano, incomincian

do

do sempre dalle più antiche, & gli danno di dote 80. scudi, & vna veste bianca per ciascuna, oltre a quello che gli vien dato da i lor parenti. Se alcuna volesse farsi monaca s'adopra in trouargli Monastero che l'accetti dandogli fino à 150. scudi per dote. Di queste tali fanciulle soleuano accettarne solamente il numero di 100. per essere il luogo assai pouero: ma vedendo crescere la necessit  sperando nella Prouidentia Diuina; quale non abbandona l'opere sue accrebbero il numero, & ogni di l'aumentano, & al presente ne tengano oltre à 160. Alle quali in esso Monastero gl'  prouisto di quanto hanno bisogno, cos  del viuere, come del vestire, & si fanno instruire nella vita Christiana, & ne i buoni, & santi costumi: essendoui dentro fino al numero di venti Monache velate; donne molto esemplari, & sufficienti, le quali gl'insegnano di leggere, cantare, cucire, & altri esercizi femmini. Occorrendo che alcuna di queste Monache m chi dalla presente vita, & volendo alcuna delle zitelle farsi monacha, & entrare in luogo della morta, essendo approuata dall'altre Monache d'esserne meriteuole, la fanno vestire, & professare secondo il costume dell'altre. Non vogliono crescere il numero di venti Monache: per che se facesse- ro altrimenti in poco tempo si riempirebbe il Monastero di Monache, & non restarebbe luoco per le fanciulle; & cos  la prima, & propria institutione andrebbe vana, & finirebbe l'opera principale, in gran detrimento de' poveri. Nella sopradetta Chiesa; sono state erette, ornate, & dotate, due

fontuose Cappelle, vna da Monsignor Lodouico di Torres Spagnuolo, Chierico della Camera Apostolica, & Arcivescovo di Monreale in Sicilia. Et l'altra dal Signor Abbate Filippo Rois, ancora Spagnuolo, & Secretario Apostolico, li quali mentre che furono in questa mortal vita, souuennero liberamente questa santa Impresa; essendo l'vno, & l'altro molto ricco, & della Confraternità. Percioche vna Confraternità chiamata di Santa Catarina della Rosa, ouero de Funari, come il Monistero tien cura della Chiesa, & del Monistero: provvedendo di quanto bisogna all'vno, & all'altro. Tengono medico per i bisogni del Monistero, & de fratelli poveri della Confraternità, li quali ancora aiutano con limosine. Suole hauer vn Cardinale per Protettore, come l'altre Confraternite, essendo stato per prima, mentre che fu in vita, Protettore, benetattore, & padre amoreuolissimo, il sudetto Federico Cardinal di Cesis, & si conobbe nella sua morte, che le Monache, & fanciulle d'esso Monistero lo piansero piu che se fusse stato lor padre: dipoi fu l'Illustriss. & Reuer. Mons. Pietro Donato Cardinal di Cesis nipote del sudetto Federico, & al presente hanno l'Illustrissimo, & Reu. Mons. Alessandro Peretti Card. di Montalto, quale l'aiuta con grosse limosine. Vsa questa Confraternità di fare il giorno della festa di S. Caterina verg. & mart. non solo vn bello apparato, ma anco vna solenne processione, conducendo tutte le fanciulle, quale non escono mai del monistero, se non in questo giorno, & per questa processione, ouero maritate, o per farsi mo-

nache in altri monasteri, & in questa festa fanno à honore di Dio, & d'essa Santa Catarina grossa spesa. Tengono ancora vna casa, nella quale fu principiata questa santa opera per quelle donne, che sono state maritate da loro, che restano vedoue, ò abbandonate dal marito, & iui stanno come in clausura, & sono prouiste dalla Confraternità d'ogni lor bisogno. Per hauer narrate tutte l'opere che fa questa Confraternità perciò non se ne farà altra mentione. Et non vesteno sacchi.

Del Monistero dell' Orfani. Cap. XXIII.

Essendo stato visto da certi Cortigiani di questa Corte Romana, che molti fanciulli orfani, & orfane, andauano spersi per Roma mendicando il pane, & morendosi di fame per le vie di detta Città, con somma vergogna, & vituperio della medesima Città, & contro la carità Christiana: giudicorno esser cosa conueniente, & necessaria di deputare vn luogo, doue si potessero raccogliere questi tali poveri Orfanelli. Onde circa l'anno 1540. Pontificato del tanto nominato Paolo Papa III. li sudetti Cortigiani, instituirno vna Confraternità, sotto il titolo della Visitatione dell'Immaculatissima Vergine Maria dell'Orfani, & nell'anno medesimo dal medesimo cōfermata gli diede il nome d'Archiconfraternità: concedendogli infiniti priuilegi, & Indulgentie, come si può vedere nella Bolla sopra ciò spedita. Gli appropriò ancora in perpetuo la Chiesa di Santa Maria

MAE

in Acquiro in Piazza nominata Capranica, appreso il Collegio Capranico, dal quale essa Piazza ha tolto il nome. Questa Chiesa è parrocchiale, & è Titolo di Cardinale; & in essa sono molte Reliquie di Santi, & Indulgentie: si come si dice nel nostro Trattato di tutte le Chiese di Roma. Fu già questa Chiesa destinata per uso della Confraternità de Reuerendi Sacerdoti: Ma perche essi Sacerdoti si erano alquanto raffreddati; parue conueniente cosa d'impiegarla in opra si degna. Questa Archiconfraternità ha ristaurata detta Chiesa; di maniera, che pare fatta di nuouo, & la tiene finita di tutte le cose necessarie; mantenendoui ancora vn sacerdote sufficiente, & approuato per la cura dell'anime della parrocchia, & altri Preti in seruitio d'essa Chiesa, & dell'Orfani, & vi celebrano la festa della Visitatione della Vergine Santissima, con molta pompa, & solennità, & gran numero di Messe. Hanno a c. modato vno Spedale, ouero Monistero contiguo alla Chiesa, nel quale è vn grā numero di fanciulli orfani, che si gouernano, con nutrirli, vestirli, custodirli, & instruirgli nella Dottrina Christiana, imparandogli di leggere, scriuere, & altre virtù con grande carità, & pietà. Ultimamente essendo in età sufficiente, li pongono all'atti, alle quali i fanciulli si vedeno inclinati. Opera veramente di grande spesa, & fastidio: ma maggiore di Carità. Per seruitio d'essi poueri orfanelli tengan medico, ma non si distendono in altre opere, che in questa, & nella seguente. Con-
ciosia, che queste sieno a bastanza per vna Con-
frater-

fraternità, & per questo non si metterà in altro luogo, & non v'fano sacchi. Mà hanno per Protettore l'Illustrissimo Cardinale Salviati quale li custodisce, & mantiene del suo proprio.

Del Monistero dell'Orfane. Capo XXIII.

L'Opera che s'esercita in Roma circa le fanciulle Orfanelle; è quasi la medesima della sopradetta de' gi' Orfani: perche fu fatta nel medesimo tempo, & dall'istessa Archiconfraternità, che è governata quella, è mantenuta questa; & in quei principij teneuano queste orfane nel Monistero, ouero Tempio, oue anticamente stauano le Vergini Vestali; accioche posta sotto i piedi, & calcata l'idololatria, seruissero al vero Dio, & alla purissima Vergine, & Madre Santissima; però vi era posto questo titolo sopra la Porta.

Templum Virginum.

In questo luogo ancora è stata cominciata quella grande, & bell'opera dello Spedale & Religione di D. Giovanni de Dios, come s'è narrato nel suo Capitolo. Tornando alle Orfane, dico, che essendo cresciuta l'opera, & riuscendo questo luogo angusto, per sì gran numero di zitelle, che concorreuano; furono (sotto Pio III.) queste fanciulle orfane transferite nella Chiesa de' santi Quattro Coronati, appresso alla quale è quel Palazzo antico, oue già come si dice hab:orno certo tempo i Pontefici Romani, restaurato, & ridotto in forma di Monistero con gran spesa; nel qual luogo al presente ha-

te habitano dette Vergini Orfane molto commodamente, & in gran numero oltre à 150. si tengano in esso monistero con le fanciulle fino à dodici, ò quindici monache velate, per instruirle nelle virtù, & costumi Christiani, fino a tanto che sieno in età di maritarle, ò farle monache secondo l'inclinatione loro. dandosele dalla medesima Archiconfraternita dote conueneuole, ò maritandosi, ouero monacandosi. Si mantiene la Chiesa de' Santi Quattro Coronati con molti Cappellani, ornamenti, & paramenti a sufficiencia. Questa Chiesa è Titolo di Cardinale; piena d'infiniti Corpi Santi, Reliquie, & Indulgentie, & vi è la Statione il quarto Lunedì di Quaresima. Fù edificata già da Honorio I. qual fù creato Pontefice nell'anno 622. & restaurata poi da Leone III. che salì nella Sedia di S. Pietro l'anno 848. & fù quel Leone, che con le sue Orationi, vccise il Basilisco, & con il segno della Santa Croce pose in fuga vno innumerabile Esercito di Sarracini venuti per assediare, prendere, & saccheggiare la Città di Roma: Et per sicurezza della Basilica di San Pietro Apostolo in Vaticano edificò il Borgo (al presente di S. Pietro) chiamandolo dal suo nome la Città Leonina. Fù poi questa medesima Chiesa de' Santi Quattro Coronati abbrugiata da Roberto Guiscardo Principe di Salerno, con quella parte della Città, che si stende dal Palazzo Laterano fino al Campidoglio: Ma fù riedificata questa medesima Chiesa, & consecrata da Pascale Pontefice secondo, di cotal nome, nell'anno mille cento. Infinite altre cose si dicano

cano di questa nel nostro trattato già molte volte nominato di tutte le Chiese di Roma. In questa Chiesa, l'Arte delli scultori, & scarpellini ha vna bella Cappella, sotto il Titolo di detti Santi Quattro Coronati, come più lungamente si dirà al Capitolo della Confraternità di detta Arte. Hauendo per Protettore, & padre detto Card. Saluiati.

Del Monisterio delle Malmaritate. Cap. XXV.

NON essendo per altri tempi in Roma alcun luogo, nel quale si riceuessero quelle donne, rauuedute, dalla mala vita, & dishonesta ritornassero alla buona, & honesta; perciò fù nell'anno dell'Incarnatione del verbo Eterno, mille cinquecento quaranta due: sotto Papa Paolo, di questo nome Terzo, eretto vn Monistero, con il Titolo di Santa Marta, nel quale da vna parte stessero Monache dell'Ordine di Sant'Agostino; & dall'altra, quelle donne, che si riduceuano a vita honesta. Et se bene era vn Monistero medesimo, nondimeno staua in tal modo diuiso, & chiuso, che le Monache non poteuano hauer prattica alcuna cō le donne secolari, ne queste con quelle, ne ancora vederli. Per gouerno dell'vno, & l'altro luogo fù instituita vna Confraternità di secolari, qual è fin hoggi: non vesteno sacchi, & fù confermata, & dotata di priuilegi, & indulgentie dal detto Pontefice Paolo III. Quest'opera fù offeruata per certo tempo, ma poi che si vedde, che non ci era concorso di tali donne conuertite, & che il luogo restaua
abban-

abbandonato, o per altra cagione; fù transmutata questa opera, & introdotta quella delle Malmaritate, & così vi si poneuano donne maritate, che non voleuano, o non poteuano stare con i lor mariti, o che i lor mariti non le voleuano seco per giuste cause: Et perche questa opera ricercaua luogo proprio. perciò non molto discosto da S. Marra pretero, & accommodorno vna casa detta da loro S. Maria Felice, oue tengano dette donne con gran custodia, & honestà non accettandole, che prima non sieno confessate, & comunicate. Et se alcuna d'esse hauera il modo da viuere con il suo, la fanno contribuire vn honesta quantità di denari, per il suo viuere, ma se sono pouere si mantengano per carità dalla Confraternità: Ma perche le Monache di Santa Marra sono cresciute, & crescono continuamente in gran numero, la Confraternità gl'hà dato quella parte del Monistero, che teneuano le donne secolari per prima, Et con questa parte, & altre case vicine, per maggior commodità d'esse Monache; ha accommodato vn bello, & buon Monasterio, & da fondamenti fabricata vna bella Chiesa sotto l'Inuocatione di detta S. Marra: la cui festa celebrano con apparato, & solennità; Sono le Monache oltre a 60. & la Confraternità ha cura non solo di questa, ma ancora, come si è detto, delle Malmaritate; con proueder gli di tutto quello, che hanno dibisogno, è vero, che da certo tempo in qua, vi è poco concorso di tali donne malmaritate essendo che sieno accettate in Casa Pia, come si narrera al suo luogo. Ancora
tiene

tiene prouista detta Chiesa delle cose necessarie, Cappellani, & Confessori, che vi celebrano le Messaggiornalmente, & confessano le Monache, & le malmaritate, Et veramente in quest'opere fa grossa spesa la Confraternita, della quale non si fara altra descriptione; essendone in questo Capitolo detto, tutto quello, che occorre.

Del Monisterio de' Cathecumeni. Cap. XXVI.

SE bene in ogni tempo si son conuertiti alla fede Catolica gli Ebrei; nientedimanco non vi era luogo alcuno proprio, & particolare oue questi si riceuessero, & s'instruissero: ma hora erano tenuti in vn luogo, & hora in vn'altro, & in diuersi luoghi, per questo non parendo, che ciò stesse bene dell'anno 1540. del mese di Febraro, & Nono del Pontificato di Paolo III. fù instituita vna Compagnia sotto'l titolo di S. Giuseppe de Cathecumeni, nella Chiesa di S. Giovanni di mercato, sotto'l Campidoglio. Qual Confraternita fù confermata, & aiutata da detto Pontefice Paolo, con Indulgenze, priuilegi, & denari. Hora la medesima Confraternita è ridotta in vna Congregatione di poche persone: Hanno ristaurata detta Chiesa di maniera, che pare veramente fatta di nuouo, & appresso a essa hanno accommodato vn Monistero, nel quale riceuono non solo gl' Ebrei, ma Turchi, Mori, & altri Infedeli, che desidererāno conuertirsi alla Sāra Fede del nostro Signore Gesù Christo. Li tengano in esso Monistero fino che
sono

sono ben instrutti delli articoli, & meriti della Religione Christiana, & poi gli fanno battezzare, & gl'huomini per età atti a poterli aiutare, & gouernare da loro stessi si rimandano poscia che sono battezzati alle lor case. Ma essendo inhabili a guadagnarsi il viuere, ouero fanciulli si ritengano fino a tanto che si possino accommodare a qualch'arte ò esercizio, a' quali si conoscano inclinati, & mentre che stanno in detto Monastero, gli fanno imparare di leggere, scriuere, & altre virtù da Maestri sufficienti. Continouamente vi si vede gran concorso di conuertiti, così di Roma, come mandati & venuti da diuerse parti del Mondo. Questa Confraternità, o Congregatione non veste sacchi, ma fa per insegna nostro signor Giesù Christo battezzato da San Giouan Battista nel fiume Giordano. Ha per suo Protettore l'Illustrissimo, & Reuerendissimo Monsignore Giulio Antonio Satorio Cardinale di Santa Seuerina. Mantégano detta Chiesa con paramenti, ornamenti, & con tutte le cose, che gli bisognano, con Cappellani, Sacerdoti, & Confessori, per celebrare le Messe, confessare, & hauer cura dell'Anime, non solamente del monistero, ma della parrocchia d'essa Chiesa. Di questa Confraternità non si farà altra mentione, poiche in questo, & nel Capitolo seguente si sono notate tutte le cose pie, che opera.

Del Monistero delle Cathecumene. Cap. XXVII.

NEl medesimo tempo dell'opera de Cathecumini narrata nel prossimo precedente Capitolo,

pitolo, fù eretto vn altro Monistero sotto l'Inuocatione della Santissima Nuntiata delle Cathecumine sotto la Regola dell' Ordine di San Domenico, nel Rione de' Monti, vicino alla Torre de' Conti, oue si tengono le fanciulle, & donne, che vogliono conuertirsi alla S. Fede Cattolica, & s'instruiscono come si è detto nel precedente capitolo de' Cathecumini, nelli articoli della S. Religione Christiana, & essendo poi instrutte, & ben ferme nella detta Fede, si fanno battezzare, & hauendo le donne mariti Christiani le lassano andare con essi mariti, ma non l'hauendo le tengano nel monistero, fino a tanto che truouino partito di maritarle, ouero farle monache in qualche monistero approuato, secondo il contento d'esse donne, dandogli per l'vno, & l'altro stato dote conueneuole, non hauendo del suo proprio, & in questo mezzo si fanno imparare, & essercitare in tutte l'arti, che conuengono a femine. Quest'opera per esser molto pia, & di grande importanza, concernendo la salute dell'anime, è stata assai fauorita da Paolo Terzo, & altri Romani Pontefici suoi successori, & perciò hanno concesso molte indulgenze, & priuilegi alla Confraternità, ouero Congregatione, che gouerna non solo questo monistero, ma ancora quello de' Cathecumini, come si è detto nel sopra scritto capitolo, hauendo il medesimo Cardinale di S. Seuerina per Protettore.

Del Monistero di S. Francesco. Cap. XXVIII.

SE bene l'opera che si descriue in questo presente capit. è di persona particolare, & non di Spedale, o Confraternità; nondimeno per esser cosa segnalata, e degna d'esser imitata da ciascuno, & ancora facendosi nella Chiesa del Monastero dei Frati di S. Francesco, con l'interuento di due Confraternite principali di quest' Alma città, cioè del Santiss. Salvatore, & del Confalone, mi è parso ragioneuolmente di douerla registrare in questo luogo, sotto'l titolo del Monistero di S. Francesco. Fu dunque vna Gentildonna Romana vedoua, nominata Madonna Bernardina de Rustici, moglie già di Messer Mariano Castellani gentil'huomo Romano, ambedue nobili, la quale lassata erede da detto suo marito, & à bocca ordinatogli quello douesse fare doppo la sua morte, di molti beni restatogli, nell'anno 1544. sotto Papa Paolo Terzo, fece il suo testamento, nel quale, oltre altre opere pie, & limosine, lassò due casali, vno chiamato Mal nome, l'altro le due Torri, ordinando che de' frutti d'essi due casali, si maritassero, ouer dotassero ogn'anno perpetuamente tante fanciulle pouere, & honeste, nella festa, & Chiesa di S. Francesco, quanto importassero i frutti di detti casali: & accioche questo negotio si trattasse, & si eseguisse con quella maggior reputatione, & fedeltà che fusse possibile, volse, & ordinò, che di tal suo legato, & volontà fussero mere esecutrici le Venerabili Confraternite del Santiss.

Sal-

Saluatore, & del Confalone. La onde ogn'anno nella detta festa di S. Francesco, & alla sua Chiesa vanno ambedue le Confraternite prefate con solenne processione, conducendo le zitelle, che si deuono dotare, quali sono quattordici, o quindici, secondo la quantità de frutti di detti casali, hauendole prima visitate, & approvate, come si costuma in simili maritaggi, o dotamenti. E la Chiesa di S. Francesco in Trastevere, vicino alla Porta detta Portese, perche d'essa si v' al Porto, chiamato Traiano, vi è il Monistero de' Frati mendicanti, dell'ordine del medesimo Santo, & doue esso S. faceua la sua habitatione quādo staua in Roma, della qual Chiesa si tratta prolissamente nel nostro trattato di tutte le Chiese di Roma, & i predetti Testatori sono sepolti nella medesima Chiesa.

Del Monistero di Casa Pia. Cap. XXIX.

PEr prediche, & esortationi di Predicatori, & altre persone pie, ma principalmente per inspiratione Diuina, molte donne inhoneste, & meretrici si sogliono spesso ridurre dalla dishonesta, & cattiuā, alla pudica, & buona vita; le quali donne ne i passati tempi non haueuano luogo fermo, doue potessero subito rititarsi, ma erano poste in casa di Signori, e Gentildonne, e bene spesso passato quel feruore di buon proposito, ritornauano al vomito come il cane. Però nell'anno 1563. sotto'l Pontificato di Pio Papa di questo nome Quarto, fu ordinato vn Monistero, chiamato Casa Pia, con vna Con-

fraternità, che tenesse cura d'esso Monastero, confermato dal prefato Pio III. & datogli di molte Indulgentie, & priuilegi. In questo Monistero si riceuono le donne di qual siuoglia Nazione che dalla vita dishonestà, che teneuano, si vogliono trasferire all'honestà. Iui si gouernano, & sostentano delle cose necessarie, fin che si risoluino di maritarsi, o monacharsi: Et non hauendo la conuertita roba a bastanza per l'vno, o per l'altro effetto si supplisce dalla Confraternità detta: Ma contentandosi d'esser Monaca in questo Monistero di casa Pia, oue sta vn' Abbadesa con buon numero di Monache velate, sotto l'ordine di S. Chiara: la fanno vestire, velare, & professare secondo l'uso delle monache del medesimo, ouero se gli prouede d'altro Monistero, secondo che più aggrada a tal donna, pur che siano di quelli, che pigliano tali donne, cioè sia che sieno molti, che non accettano se non Vergini; Entrando adunque alcuna donna simile conuertita in esso Monistero; si fa dall' Officiali della Confraternità diligente, & fedele inuentario delle sue robbe, & si consegnano in deposito a persona fidata, & sicura, & facendosi essa Conuertita monaca, si danno al Monistero doue lei entrerà, & professerà: ouero al marito in luogo di dote se si mariterà. Et se questi beni non bastassero si supplisce come si è detto dalla Confraternità; opera certamente molto pia. Spesso ancora sono poste in detto luogo molte dōne, che per qualche causa si vogliono ritirare dal secolo, o vi sono poste in custodia da suoi parenti, ouero dalla giustitia, tutte queste dōne secolari

colari stanno separate dalle Monache di maniera che non si possono vedere, ne parlare. La Cōpagnia non veste sacchi, ne fa altre opere, se non che per gouerno di detto Monistero fa Congregatione vna volta la settimana, & tiene per insegna la Samaritana. Hāno posto mano à fabricare vna bella Chiesetta, & per questo da Gregorio XIII. Pontefice, gli furono dati due mila scudi d'oro in oro per limosina: ma per essere il luogo povero, & grauato di gran carichi, la fabrica è andata molto a lungo; pure è tanto compita, che ci si dicano le Messe, & ministrano i Sacramenti necessarii, non solo alle monache, ma ancora alle secolari. Ci fanno la festa con bello apparato il dì di S. Chiara. Et ciò è quāto posso dire dell'opere di questa Compagnia.

Della Compagnia de' Ministranti all'Infermi. Cap. XXV.

VN certo M. Camillo de Lelij Sacerdote del Vesouado di Chieti, con altri suoi Compagni, mosso da Carità fraterna, hauendo considerato di quanta consolatione sia all'Infermi d'hauere intorno persone, che l'aiutino nelle loro necessitā, & massime quando sono ne l'hore estreme; diede principio à vna Compagnia chiamata de' Ministranti all'Infermi; quale ha più similitudine di Religione, che di Confraternità: perche habitano, & viueno in commune sotto l'obbedienza d'vn Superiore Triennale, eletto da loro, vanno vestiti alla longa con habito di Preti reformati, portando nella spalla dritta vna Croce di panno di color tance

In essa Compagnia accettano Preti, & secolari facendogli promettere i tre voti, cioè, pouertà, castità, & obbedienza, se bene questa promessa non gl'astrenga à voto, & non possono hauere proprio incommune, ne in particolare, ma viueno di limosine. Questi ogni giorno vanno alli Spedali di Roma, non solo per aiutare l'infermi mentre, che gli si da mangiare: ma ancora quando si vede che sieno in caso di morte, gl'assistono di, & notte, persuadendoli a morire volentieri per amore del N.S. Giesù Christo, con quelle più pietose esortationi, che possono. Et essendo bisogno gli confessano, & fanno ministrare tutti i Sacramenti della Chiesa; con tanta amorevolezza, & pietà, che non si può esprimere. Il medesimo fanno à tutti l'infermi di Roma, se sono chiamati. Loro medesimi si confessano, & si comunicano, almeno vna volta la settimana. Si ritroua questa deuota Compagnia nella Chiesa di S. Maria Madalena, vicino alla Ritonda; la quale hanno ottenuta dalla Confraternità del Confalone, con certa recognitione, & iui hanno accommodato habitatione in forma di Monistero. Tengono essa Chiesa fornita di quanto hà di bisogno, & vi si celebrano giornalmente molte Messe. Et il Natale di detta Santa ci fanno bella festa.

Del Monistero delle Fanciulle disperse. Cap. XXXI.

G Iouanni Lonardo Goroso da Santa Seuerina Regno di Napoli, per soprannome chiamato

to Litterato, del quale si è narrata la vita nel Capitolo dello Spedale de' fanciulli dispersi: mentre che fù in vita, & che s'adopró in raccogliere i poveri fanciulli dispersi; raccolse ancora qualche volta pouere fanciulle disperse, quali non haueuano chi di loro hauesse cura: ma doppo la sua morte fù tra lasciata questa gran Carita, è vero che vna donna da bene (della quale non ho saputo il nome) ne raccoglieua qualch'vna: ma per esser donna & non hauere possibiltà piu che tanto, ne teneua, & gouernaua poche. Ma dell'anno 1595. l'Illustriss. & Reuerendiss. Sig. Cardinale Rusticucci Vicario di N.S. con l'intervento anco del Sign. Card. Baronio quale à quel tempo non era stato promosso à tãto grado, & della S. Congregatione della Riforma, ne fu data cura à due deuoti Sacerdoti, quali abbracciando questa santa opera l'hanno mantenu- ta hora in luogo, hora in vn'altro, secondo che se li porgeua commodità; Ultimamente hanno ridotto dette pouere zitelle nel luogo ouer Monistero nel quale altre volte habitauano le Monache di S. Bernardino dell'Ordine di S. Francesco, & al presente d'ordine di Papa Clemente VIII. è chiamato il Monistero, ouero luogo pio di S. Eufemia in Cãpo Carleo, & in esso si truouano fino à dugento vinti fanciulle. Queste sono custodite, & gouernate da donne d'età matura, & timorate di Dio, & gli fanno ogni mattina ascoltare la S. Messa, & poi dire l'oratione del Spirito Santo, & le Letanie, la sera all'Aue Maria dicano la Corona della Beatiss. Vergine o parte del santo Rosario, le letanie de Santi,

& dell'Immaculatiss. Vergine, con altre orationi ad alta voce, & à Chori diuotamente, com'è il solito di salmeggiare; oltre à queste si fa oratione continoua; mantenendo essa Oratione duo fanciulle per mez'hora. Ogni sera 11. di dette fanciulle si danno la disciplina in Chiesa, Queste Orationi, & deuotioni s'applicano principalmente alla S. Chiesa, al Papa, a tutti i Benefattori di questo santo loco, & a tutti i defonti fedeli. Ciascun giorno si legge à dette zitelle la Dottrina Christiana, come si fa nelle Chiese pubbliche di Roma. Ogni 15 giorni almeno si confessano tutte, e quelle che sono in età conueniente si comunicano, & continouamente se li fanno ragionamēti spirituali, le fanciulle maggiori stanno ordinariamente riserrate, & attendono à cucire, & lauorare di tutti lauori, & arti appartenenti a donne, & i denari che cauano di detti lauori, si conseruano per esse a effetto di poterli collocare in matrimonio honoratamente, o metterle monache in qualche approuato Monistero: secondo l'inclinatione di ciascuna di loro. Viueno tutte di limosine, che si accattano alla giornata dalle fanciulle piccole, che si mandano per Roma in Cōpagnia; & guidate da alcune maggiori, ouero da donne, & d'altre limosine sumministratoli da persone diuote, & caritateuoli. Mangiano tutte insieme, offeruando il silentio, & durando il mangiare se li leggono continouamente cose spirituali.